

CREDITO

“I banchieri occultavano informazioni”

Bankitalia contrattacca davanti alle accuse del Pd
Scontro con Consob

Mastrolilli e Paolucci

ALLE PAGINE 8 E 9

Caso-banche, il capo della vigilanza “Ci hanno nascosto informazioni”

Audizione di Barbagallo (Bankitalia). Renzi e grillini lo attaccano

Gli amministratori delle due banche venete hanno ripetutamente occultato importanti informazioni alla Vigilanza

Siamo stati noi a rilevare la crisi dei due istituti e a segnalare le irregolarità all'autorità giudiziaria

Carmelo Barbagallo
Capo della Vigilanza di Bankitalia

ROMA

Sei ore di audizione di fronte alla Commissione d'inchiesta sul sistema bancario per Carmelo Barbagallo - a capo della Vigilanza di Bankitalia - e Angelo Apponi - direttore generale di Consob. Raffiche di domande dai commissari, con un insolito asse Pd-grillini all'attacco di Bankitalia. Ma un risultato che alla fine sembra non essere soddisfacente per nessuno. Al punto che ieri sera da tutti gli schieramenti si sottolineava come sarà necessario riconvocare tanto Bankitalia quanto Consob. Su un punto Barbagallo e Apponi vanno addirittura in contraddizione. Succede quando Barbagallo parla del prezzo fuori mercato delle azioni della Vicenza. Il dirigente di Bankitalia sottolinea come nelle varie ispezioni che si sono succedute fin dal 2001, gli ispettori avessero sottolineato i prezzi dei titoli non corrispondenti al patrimonio dell'istituto e le modalità arbitrarie della fissazione dei prezzi stessi. E di averne puntualmente informato la Consob.

Quando è il turno di Apponi la versione è però diversa. Secondo il dg della Consob, il fatto che le procedure di fissazione

dei prezzi fossero arbitrarie «lo abbiamo trovato noi» e non è stato segnalato da via Nazionale. Quest'ultima, ha sottolineato Apponi incalzato dai Commissari, non gira alla Consob le constatazioni ispettive che chiudono le ispezioni presso le banche ma solo «le comunicazioni che la Banca d'Italia decide di darci». Parte dell'intervento di Apponi sui rapporti tra Consob e Bankitalia è stato secretato, ma i dubbi tra i commissari restano e si rafforzano.

«Analizzeremo le carte» - dice Andrea Augello (FdI), ma se dovesse risultare l'omissione della comunicazione della Banca d'Italia a Consob sul meccanismo di fissazione del valore delle azioni, già nel 2008, allora il presidente della Commissione Pier Ferdinando Casini dovrà valutare se risentire gli esponenti delle due autorità ma su base testimoniale.

Le domande spaziano da tutti gli aspetti del dissesto di Popolare Vicenza e Veneto Banca. Dalle «porte girevoli», con gli ex Bankitalia lievitati dai tre citati in un comunicato di Bankitalia di lunedì fino a sei. Fino ai prestiti per comprare azioni non scomputati dal capitale, le ope-

razione «bacciate», le ispezioni che non hanno segnalato anomalie fino all'arrivo della Bce, i rapporti con Francoforte.

Barbagallo si è difeso ribadendo la posizione più volte espressa da via Nazionale e chiarendo ai commissari una serie di passaggi procedurali dell'operato di Bankitalia. Spiegando che gli amministratori delle due banche venete «hanno ripetutamente occultato importanti informazioni alla Vigilanza, di cui hanno deliberatamente disatteso le richieste». Via Nazionale, anche senza i poteri investigativi «ha segnalato tempestivamente le irregolarità all'autorità giudiziaria con la quale l'interlocuzione è stata continua». Sull'erogazione del credito, ricorda Barbagallo, la Vigilanza «ha più volte stigmatizzato le carenze gestionali e sanzionato i comportamenti scorretti ma non le è consentito l'esercizio di funzioni dirigiste nell'erogazione del credito». [G. PAO.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

